

**CRITERI DI ANIMAZIONE E
DI GOVERNO
DELL'ASSOCIAZIONE DEI
SALESIANI COOPERATORI**



**Capitolo I LA SCELTA SALESIANA DELL'ANIMAZIONE
NELLA VITA DELL'ASSOCIAZIONE**

Capitolo II I RESPONSABILI DELL'ASSOCIAZIONE

LA SCELTA SALESIANA DELL'ANIMAZIONE NELLA VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Premessa

- 1. Educare con il cuore e con lo stile dell'animazione.**
- 2. Specificità di ogni dimensione e i criteri di animazione**
 - a. La dimensione umana
 - b. La dimensione cristiana
 - c. La dimensione salesiana
- 3. La Comunicazione sociale**

PREMESSA

I Criteri di animazione sono strettamente correlati alle Linee Generali della Formazione dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori. Il punto focale verso cui convergono le Linee di Formazione e i Criteri di animazione è il Sistema Preventivo. Tutta l'animazione salesiana è un processo dinamico che si svolge in alcune dimensioni fondamentali, come aspetti integranti e complementari. Un quadro di riferimento antropologico, pedagogico e spirituale coerente per l'accompagnamento di giovani aspiranti e adulti nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede. Il PVA, nella sua unità organica, integra questi differenti aspetti ed elementi in un processo unico orientato ad una meta ben identificata: L'uomo. Il cristiano, il salesiano. Questo processo si sfaccetta su tre aspetti fondamentali, mutuamente correlati e complementari, che chiamiamo "dimensioni". Esse sono il contenuto vitale e dinamico della formazione del Salesiano Cooperatore ne indicano la finalità. Ciascuna di esse ha uno specifico obiettivo che la qualifica pur essendo intimamente connesse. Non sono tappe organizzate rigorosamente in successione, ma si integrano nel dinamismo unitario della crescita del Salesiano Cooperatore. Sottostante a questa impostazione, c'è un preciso orizzonte antropologico, educativo e teologico: la crescita implica un intreccio tra la maturità umana e il senso cristiano della vita, nella logica di un cammino. Le dimensioni si richiamano, in ogni intervento, opera e servizio. In questo senso consideriamo "trasversale" la loro presenza nel PVA.

Si possono comprendere le dimensioni come vasi comunicanti, che non soltanto si richiamano idealmente, ma si alimentano vicendevolmente. Anche se nella descrizione sono successive, conviene avvertire che formano tutte un'unità: ognuna apporta all'insieme la sua specificità, ma anche riceve dalle altre un orientamento e alcune accentuazioni originali. Sono inseparabili e si qualificano reciprocamente di modo che non si può svilupparne una senza un riferimento esplicito alle altre. Sono presenti secondo la logica di sistema, dove la dinamica di un elemento suscita assestamenti in tutti gli altri. Questa unità e correlazione deve esplicitarsi negli obiettivi e nelle strategie dell'animazione a tutti i livelli: locale, provinciale, regionale e mondiale.

L'insieme di queste tre dimensioni costituisce la dinamica interna del PVA e dei Criteri di Animazione: è un quadro di scelte qualificanti, che può aiutarci ad elaborare con i Salesiani Cooperatori, nelle concrete situazioni, proposte di formazione e di animazione proporzionate.

Educare con il cuore e con lo stile dell'animazione

Lo spirito salesiano costituisce il punto di riferimento decisivo del modo di pensare, agire e santificarsi del Salesiano Cooperatore, e anche l'indicazione fondamentale per dare vita a progetti educativi, pastorali e di spiritualità di colui che accetta incarichi all'interno dell'Associazione con spirito di servizio e fedeltà al carisma di Don Bosco.

Lo stile dell'animazione comporta per il Responsabile:

- *un modo di pensare la persona umana* che la riconosca capace per le sue risorse interiori di essere impegnata e responsabile dei processi che la riguardano;

- *un metodo che guarda il positivo*, le ricchezze e le potenzialità che ogni Cooperatore si porta dentro, offrendo un'azione di promozione e di crescita;
- *uno stile di cammino* con i Cooperatori, che suggerisce, motiva, aiuta a crescere nel quotidiano, attraverso una relazione di tipo liberante e autorevole;
- *l'obiettivo ultimo e globale è di dare ad ogni persona la gioia di vivere pienamente* e il coraggio di sperare. L'animazione ha il volto concreto di una persona: il responsabile - animatore. Egli ha un ruolo preciso e indispensabile.

Il Responsabile - animatore

Sebbene questo ruolo vari nelle situazioni particolari a seconda del Centro, possiamo esprimerlo così:

- *incoraggia la formazione dei Cooperatori del Centro* e il progredire delle ricerche, riflessioni, attività e ideali;
- *aiuta, mediante la sua competenza e la sua esperienza*, a superare le crisi del Centro e a intessere rapporti personali fra i componenti;
- *presenta ai Cooperatori elementi di critica e di approfondimento*, affinché sappiano indicare le loro proposte, i loro desideri e le loro ricerche;
- *favorisce la comunicazione* ed il collegamento fra i membri del Centro locale e provinciale;
- *accompagna i singoli membri* nel loro processo di crescita umana e cristiana.

Il Centro deve tendere al suo inserimento sociale ed ecclesiale. In quest'ottica l'esperienza associativa salesiana e l'animazione deve promuovere:

- *una preparazione ed un accompagnamento* che rendano il Cooperatore capace di partecipare alla vita della società, assumendo le proprie responsabilità morali, professionali e sociali, e cooperando con quanti si adoperano a costruirla più degna dell'uomo;
- *un inserimento attivo nel civile*, attraverso la promozione del Centro e di tutta L'Associazione al servizio del bene comune nella società;
- *un inserimento nella comunità ecclesiale*, aiutando i Salesiani Cooperatori ad un sincero amore per essa, quale comunione di tutti i credenti in Cristo e sacramento universale di salvezza.

1. Specificità di ogni dimensione e i criteri di animazione

A. La dimensione umana

La dimensione umana, educativo - culturale, è in intima relazione con la dimensione dell'educazione alla fede. L'educazione è il luogo e la mediazione per l'offerta della buona notizia del Vangelo, messaggio che s'incarna nella cultura concreta e chiede processi gradualmente di assunzione in sintonia con la capacità di maturazione di ogni persona. L'educazione richiede che, partendo dalla situazione concreta, elaboriamo strategie per giungere alla maturazione integrale. Lo sguardo dell'animatore non è orientato esclusivamente dalla problematica religiosa e del rapporto con la fede e con la Chiesa. È aperto a tutta l'esperienza: intercetta tutte le speranze e le fatiche della crescita, del costruirsi con gli altri, dell'inserimento nella società, del lavoro. La proposta di fede, d'altra parte, s'intreccia con gli obiettivi della maturazione umana perché è lì che ha senso il credere. Lo sguardo salesiano, pertanto, è colmo di attenzioni educative, esercizio della sapienza educativa orientata dalla fede.

1. La cura della dimensione umana, educativo - culturale

- **Aiutare i Cooperatori a costruirsi un'identità forte.**

In un mondo frammentato e piegato sull'immediato, segnato dal relativismo e dalla mancanza di principi, noi Salesiani Cooperatori crediamo che il Progetto di Vita apostolica possa aiutare a formare nei Cooperatori personalità forti (cfr. Mt 7, 24-27).

Aiutiamoli, perciò, a superare le difficoltà. Occorre curare la convergenza di tutti gli interventi per la formazione di una personalità unitaria: una scelta operativa dove tutti gli apporti si integrano fortificandosi a vicenda, in armonia con le aspirazioni e le dimensioni della persona, ben gerarchizzate. Guardando ai Cooperatori con gli occhi di Gesù, li aiutiamo a:

- *formare la coscienza morale e la capacità di discernimento etico* per un giudizio motivato e responsabile;
- *crescere nell'autonomia* per affrontare la vita con coerenza e responsabilità;
- *acquisire un ricco patrimonio di valori/virtù*, conformi al Vangelo
- *confrontarsi con modelli di riferimento credibili* riconosciuti in Cooperatori che hanno Gesù, Buon Pastore, e Don Bosco come referente primo. La qualità del vissuto di questi modelli incide fortemente sul cammino di adesione a Cristo.

- **Accompagnare i Cooperatori nella maturazione del loro mondo affettivo ed emotivo.**

È un mondo che alle volte fa fatica a esprimersi, sebbene abbia un ruolo fondamentale. Gli affetti e i sentimenti sono criterio-guida del cammino relazionale e anche della valutazione etica, ma procedono spesso per un percorso parallelo alla razionalità. Certo è che l'ambito affettivo e sessuale risulta sempre più rilevante in rapporto alla formazione della personalità. È necessario che aiutiamo a gestire le emozioni, i sentimenti e a vivere l'esperienza di coppia come esperienza di crescita.

L'educazione integrale della persona porterà ad apprezzare i valori autentici della affettività (il rispetto di sé e degli altri, la dignità della persona, la trasparenza delle relazioni, la fedeltà all'altro/a, la dignità del matrimonio cristiano e della famiglia) e la sessualità come valore determinante per il cammino di maturità.

Curiamo questi criteri significa:

- *creare ambienti ricchi di scambi comunicativo-affettivi*. I Cooperatori cercano relazioni autentiche, in famiglia, con gli amici, nei Centri, nell'ambiente lavorativo: relazioni che aiutino a trovarsi bene e a procedere con serenità nella realizzazione del proprio percorso;

- *aiutare le famiglie* nelle situazioni eterogenee in cui si trovano, apportandovi i caratteri propri del nostro carisma: la familiarità, la disponibilità costante al dialogo e la vicinanza;

- *accompagnare i Cooperatori nelle diverse tappe della loro vita*, favorendo atteggiamenti legati al servizio e alla gratuità.

- **Promuovere una cultura che si ispiri all'umanesimo cristiano.**

Da questo ricco patrimonio umanistico si può assumere una diversa visione del mondo e dell'uomo. Suscitiamo lo sviluppo positivo della realtà culturale e religiosa nell'unità della fede e della vita. Questo comporta:

- *valorizzare quanto c'è di buono nella cultura attuale*, attenti a non cadere in una valutazione semplicistica e eccessivamente critica della condizione giovanile;

- *promuovere la cultura della vita*, opponendosi alle tendenze distruttive del relativismo, dell'edonismo e del pragmatismo;

- *creare una cultura della solidarietà e dell'impegno*, che porti a superare le situazioni difficili lottando contro ogni forma di ingiustizia.

- **Lavorare per la promozione umana e la competenza umanistica e professionale**

La professionalità deve condurre a far sì che il servizio di governo e animazione sia all'interno dell'Associazione che nella società sia svolto con crescente competenza e con reale soddisfazione, consapevoli dei limiti e rispettoso dei compiti degli altri, coscienti del proprio contributo per la crescita sociale e l'impegno politico.

Occorre, inoltre, formare atteggiamenti e strutture stabili nella personalità (autostima, socializzazione, partecipazione, autonomia, solidarietà, responsabilità, volontà), che permettano loro di agire da persone libere e le orientino alla comprensione critica della realtà e alla comunione solidale con le persone.

- **Aiutare a riflettere sulla ragionevolezza della propria fede**

Per contribuire alla costruzione delle società in cui viviamo, è essenziale coltivare una lettura intelligente del messaggio cristiano e del mondo in cui si vive. Questo si realizza con:

- *un'educazione degli atteggiamenti* che sono alla base dell'apertura a Dio (saper rientrare in sé; conoscersi sempre più e meglio nei propri limiti e nelle proprie possibilità; saper stupirsi e meravigliarsi, apprezzando quanto di bene, di grande, di bello c'è in sé e attorno a sé);

- *una formazione religiosa critica* e adeguata che illumini la mente e irrobustisca il cuore;

- *un atteggiamento di apertura*, di rispetto e di dialogo tra le diverse confessioni cristiane e la pluralità di espressioni religiose.

2. La dimensione cristiana

Evangelizzare ed educare è la prima e fondamentale finalità della nostra Associazione. Il nostro Progetto di Vita Apostolica è decisamente orientato alla piena maturità dei Cooperatori e alla loro crescita nella Chiesa, certi che l'educazione della dimensione cristiana è centrale nello sviluppo della persona. L'evangelizzazione porta la Buona Novella di Cristo in tutti gli strati dell'umanità per rinnovarla dall'interno (cfr. *Evangelii Nuntiandi*, 18) affinché credendo "con una fede cosciente e vigorosa" (*Porta Fidei*, 8) ne scoprano l'intrinseca gioia. Il cammino di maturazione alla fede richiede, oggi, tempi più lunghi, e un coinvolgimento comunitario che va oltre la proposta strettamente catechistica. Per accompagnare l'adesione alla fede e il cammino cristiano, si ragiona, oggi, in termini di iniziazione. Questo vale anche per gli adulti. La fede non è più scontata. Don Bosco ha trasmesso la passione per la salvezza dei giovani vissuta nell'impegno costante di una catechesi semplice, essenziale, adattata alla condizione, all'età e alla cultura dei giovani e congiunta alle altre proposte educative e ricreative dell'Oratorio. La formazione cristiana non si attua al termine di un percorso propedeutico, ma costituisce il cuore dell'intera proposta formativa. Don Bosco non distingueva tra primo annuncio e catechesi, ma, incontrato un ragazzo, subito lo invitava opportunamente ad un cammino di vita cristiana. Se la formazione cristiana non si integra nella vita, rimane estranea e incomprensibile, viene subita e, nel futuro, abbandonata.

Promuovere lo sviluppo della dimensione religiosa della persona

Aprire, purificare e approfondire il desiderio di ulteriore cammino di fede è il compito dei Responsabili dell'Associazione. Aiutiamo i Cooperatori, attraverso varie proposte, a vivere gli atteggiamenti tipici di un'esperienza religiosa: lo stupore, la contemplazione, l'apertura al mistero, il senso della gratuità, l'impegno apostolico.

Qui occorre farsi compagni di viaggio dei Cooperatori, condividendo con loro il faticoso cammino della crescita e dell'approfondimento dell'esperienza dell'esistenza. Per essi questo terreno è necessariamente quello della loro crescita, dei compiti relativi in ordine alla costruzione della loro identità. Per questo riteniamo fondamentali questi criteri:

• Suscitare, accompagnare e approfondire l'esperienza della fede

L'esperienza di fede è un'adesione personale che conduce a vedere la vita con gli occhi di Gesù. È importante sviluppare un itinerario sistematico di educazione alla fede. Chi conosce il processo di maturazione umana si rende conto che l'integrazione fede vita esige una grande attenzione. Cerchiamo di accostarci all'esperienza religiosa attivando dei processi per raggiungere una sintesi tra fede e vita:

- *proclamare la fede in modo significativo*, in tutta la ricchezza esperienziale del messaggio cristiano;
- *aiutare la maturazione della fede* come atteggiamento capace di ispirare e organizzare l'intero processo di maturazione umana, rinforzando l'adesione al Signore attraverso l'incontro personale e la direzione spirituale;
- *curare celebrazioni* che conducano a una vera relazione personale con Cristo per la loro bellezza e per la profondità che comunicano;

- *promuovere un impegno personale per vivere nel quotidiano* ciò che si è celebrato;
- *creare tempi e ambienti adeguati* che favoriscano l'incontro con Dio attraverso percorsi di interiorizzazione: la preghiera personale e comunitaria, l'apertura al mistero, la contemplazione ed il silenzio, l'incontro ed il confronto con la Parola vissuta e condivisa. Questo approccio alla Parola e gli sforzi formativi e d'integrazione di quest'ultima nella preghiera quotidiana della comunità sono estremamente importanti. I Salesiani Cooperatori sono sempre più sensibili alla lettura orante della Parola di Dio nella forma della Lectio divina quando il testo biblico viene loro spezzato con un linguaggio appropriato e che va a inerire con la loro vita, narrando chi è Dio, per poi rivelare a loro stessi chi sono.

- **Offrire ai Cooperatori esperienze graduali di servizio e di impegno apostolico**

Per realizzare personalmente l'integrazione della loro fede con la vita, devono diventare essi stessi, secondo le possibilità di ciascuno, testimoni ed evangelizzatori. Si tratta di una fede che stimola e approfondisce i processi di umanizzazione e promozione delle persone secondo il modello di Gesù Cristo.

La dimensione sociale della carità appartiene all'educazione della persona socialmente e politicamente impegnata per la giustizia, per la costruzione di una società più giusta e più umana, scoprendone un'ispirazione pienamente evangelica. Un'adesione di fede sempre più matura si apre al servizio sincero all'uomo. La proposta e la testimonianza della solidarietà danno credibilità all'annuncio evangelico, perché ne esprimono il potenziale di umanità; già sono annuncio della vita nuova in Cristo, e manifestano che il Vangelo è per l'uomo, che la Chiesa ha una parola decisiva da dire per la vita, la dignità, la speranza e il futuro dell'uomo. Don Bosco ha educato i giovani alle virtù morali dell'onesto cittadino.

3. La dimensione salesiana

Specificità e importanza dell'esperienza associativa.

Don Bosco ha valorizzato il gruppo e l'associazionismo come presenza educativa capace di moltiplicare gli interventi formativi. Da giovane, egli stesso crebbe nella Società dell'Allegria nel periodo della frequenza al Collegio di Chieri, facendo esperienza di gruppo. Le compagnie, le società, le associazioni, le conferenze, ognuna a suo modo e con gli interessi e gli obiettivi propri assunti dagli associati, sono nate all'inizio dell'Oratorio e, negli anni 1860-1870 sono entrate negli internati e nei collegi. Questa dimensione è una caratteristica fondamentale del carisma educativo evangelizzatore salesiano. Il Sistema Preventivo richiede un intenso e luminoso ambiente di partecipazione e di relazioni amichevoli vivificato dalla presenza degli animatori che favorisce tutte le forme costruttive di attività e di vita associativa, concreta iniziazione all'impegno comunitario, civile, politico ed ecclesiale.

Lo sviluppo di questa dimensione richiede alcune scelte:

- *Costruire un ambiente di famiglia*, attraverso interventi appropriati e strategicamente pianificati, dove si vive la pedagogia della vicinanza, delle relazioni e dell'affetto dimostrato: un ambiente di confidenza in cui le proposte apostoliche siano credibili e assimilabili per l'intensità delle relazioni personali e il clima di gioia condivisa.

- *Vita associativa nel Centro come l'ambiente privilegiato* in cui si sviluppa e si vive il carisma salesiano: una varietà di proposte formative e apostoliche, aperte a tutti i Cooperatori, che sono i veri protagonisti della vita dell'associazione. Questo criterio implica ulteriori attenzioni:
 - *Creare pluralità di proposte e ambienti di ampia accoglienza* secondo i diversi interessi e cammini dei Cooperatori, partendo dalla situazione in cui essi si trovano, rispettando il ritmo di sviluppo che è loro possibile;
 - *Offrire tempi e spazi intensi di convivenza/condivisione* di vita (ritiri, esercizi spirituali, giornate di studio) come momenti di conferma e di rilancio della decisione associativa e salesiana dei Centri.

Il futuro Cooperatore o il Cooperatore effettivo appartiene sempre a un *Centro* e a una Provincia. Come comunità di persone animate dallo stesso ideale apostolico, specialmente il Centro (ma anche la Provincia) costituisce un ambiente prezioso per la formazione: è il luogo d'incontro di tutti coloro che condividono lo stesso progetto; è il luogo dove si cresce insieme partecipando alla vita di Famiglia: l'esempio trascina, l'amicizia incoraggia, l'esperienza dell'altro arricchisce, le iniziative attuate insieme stimolano. Ogni Centro dovrebbe essere il nucleo dinamico che sostiene, stimola, orienta e, in tal modo, contribuisce efficacemente alla formazione sia *personale* che di gruppo dei suoi appartenenti. Per arrivare a questo bisogna che il Centro sappia creare un ambiente di fiducia e di accettazione tra i membri.

In tale contesto del Centro e della Provincia, l'articolo in esame assegna particolari responsabilità formative a dei Cooperatori qualificati e al Delegato e/o alla Delegata. Data la qualifica secolare del Cooperatore, l'apporto di *Cooperatori qualificati* alla formazione degli altri membri dell'Associazione è imprescindibile e, di fatto, una possibilità concreta da valorizzare al massimo. Va ricordato che fanno parte dell'Associazione sacerdoti e diaconi secolari con compiti formativi. Accanto a loro vi sono il *Delegato e/o la Delegata* che sono gli animatori spirituali, responsabili soprattutto della formazione salesiana apostolica.

4. La Comunicazione Sociale

Oggi la comunicazione sociale investe tutte le presenze salesiane. La comunicazione sociale riempie il mondo e determina la forma della convivenza umana. Interessa quindi da vicino la vocazione e la missione del Salesiano Cooperatore che opera sui fronti della promozione e dell'evangelizzazione. È dunque una dimensione specifica del carisma salesiano. Fu essenziale in Don Bosco; è appello per ogni Cooperatore, è irrinunciabile nella Chiesa e nel mondo di oggi.

Don Bosco fece della sua instancabile attività nella comunicazione sociale un elemento costitutivo del suo essere educatore e apostolo dei giovani e di tutto il popolo. Dalla tradizione salesiana abbiamo imparato che la comunicazione sociale non è semplicemente un insieme di strumenti o mezzi materiali da adoperare; essa invece investe tutta la presenza salesiana, impegnata nell'educare ed evangelizzare sia in opere specifiche, sia attraverso diverse forme di azione che influiscono sulla cultura popolare e sulla promozione di forme sociali adeguate. E richiamando Don Bosco: "Vi prego e vi scongiuro dunque di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione" (LETTERA CIRCOLARE SULLA DIFFUSIONE DI BUONI LIBRI, 19 MARZO 1885).

Comunicatori per vocazione e missione

Come salesiani Cooperatori oggi dovremo, in tutta la nostra poliedrica attività apostolica ed educativa, esprimere la nostra ferma volontà di essere autentici comunicatori. Comunicatori, dunque, per intima vocazione e per missione educativa. La nostra qualità di educatori ed evangelizzatori richiede che siamo comunicatori qualificati. La comunicazione promuove la comunione carismatica e la mobilitazione della missione. Ci interessa soprattutto la comunicazione interpersonale tra adulto e giovane, tra laici e religiosi, tra quanti sono ricchi di esperienza e quanti muovono i primi passi nella vita, tra tutti coloro che hanno dei doni da condividere. Il Sistema Preventivo affida l'efficacia educativa principalmente all'incontro diretto, faccia a faccia: incontro di fiducia, di amicizia, di ascolto attento ed interessato. Occorre, dunque, coltivare la capacità di gestire le dinamiche relazionali: la qualità delle interazioni possono condizionare in modo costruttivo o in modo negativo la formazione della personalità; gli atteggiamenti e gli stili educativi si riflettono sugli stati emozionali, determinandone molto spesso il comportamento. La riflessione della Famiglia Salesiana rivela il consolidarsi delle convinzioni sulla comunicazione intesa in senso ampio e apre ad una nuova pratica più sistemica nel campo della comunicazione sociale.

Nei progetti di formazione e come *criteri di animazione* devono essere presenti alcune linee operative di intervento in questo settore:

- *la formazione all'uso critico ed educativo dei mezzi della Comunicazione Sociale* e delle nuove tecnologie.

Educatori e giovani comprendano i cambiamenti che sono in atto, il funzionamento dei mezzi di comunicazione e le industrie culturali. Senso critico, spirito strategico, capacità di autoregolazione, uso sicuro ed efficace, senso del limite e del rispetto, senso civico, autonomia.

- il coinvolgimento nella produzione di messaggi e contenuti destinati specificamente ai giovani, utilizzando tutti i mezzi a nostra disposizione. Far comunicazione sociale è sempre più una presenza educativa, plasmatrice di mentalità e creatrice di cultura;

- *la valorizzazione della comunicazione sociale come nuovo spazio di aggregazione*. Le tecnologie della comunicazione cambiano il senso di appartenenza e il modo di aggregazione, in quanto creano più comunità, nelle quali sono inseriti gli utenti, con dispositivi sempre più collegati alla vita dei giovani

- *la promozione e l'apprezzamento di tutte le forme e espressioni di comunicazione*, quali la musica, il teatro, il cinema, la televisione, la fotografia, il fumetto, i multimedia ed altre espressioni d'arte, con un chiaro scopo educativo e di evangelizzazione. Occorre animare queste realtà comunicative in modo che non solo offrano spazi sempre più ampi alla libera espressione e alla creatività, ma anche stimolino il gusto del bello in tutte le espressioni (arti visive, musica, poesia, letteratura, ballo, teatro). Educare alla bellezza significa coinvolgere tutta la sfera della sensibilità e dell'emotività, l'immaginazione e la creatività, la capacità di esprimere sensazioni e sentimenti propri e di comprendere l'espressione degli altri.

Papa Francesco lo esprime con molta chiarezza: «È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla "via della bellezza" (*via pulchritudinis*). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. Non si tratta di fomentare un relativismo estetico, che possa oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, ma di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto. Se, come afferma sant'Agostino, noi non amiamo se non

ciò che è bello, il Figlio fatto uomo, rivelazione della infinita bellezza, è sommamente amabile, e ci attrae a sé con legami d'amore. Dunque si rende necessario che la formazione nella *via pulchritudinis* sia inserita nella trasmissione della fede» (Evangelii Gaudium, 167).

CAPITOLO II

I RESPONSABILI NELL'ASSOCIAZIONE

Premessa

Rapporti tra animazione e governo nell'Associazione Salesiani Cooperatori

A. Con fedeltà e spirito di servizio

B. La corresponsabilità

C. La collegialità

PREMESSA

Rapporti tra animazione e governo nell'Associazione.

Questo capitolo presenterà la figura del Responsabile in quanto svolge un ruolo di animazione e di governo nell'Associazione.

L'articolo 35 del PVA prevede questo ruolo quando dice che "L'Associazione.. si affida per il proprio governo e per l'animazione ai Consigli Locali, Provinciali e Mondiale...".

A livello mondiale troviamo il ruolo non solo di animazione ma anche di governo del Rettor Maggiore come Moderatore supremo dell'Associazione. Nell'esercizio del suo ministero il Rettor Maggiore si avvale della Consiglio Mondiale dei Salesiani Cooperatori (PVA, 24 § 2). Agli Ispettori e Ispettrici aspettano alcuni interventi di governo chiaramente specificati dal PVA.

D'ora in poi chiameremo "responsabile" la persona che svolge le funzioni di animazione e di governo nell'Associazione.

A. Con fedeltà e spirito di servizio

Il PVA all'art. 22 § 1 ci dice con chiarezza quale deve essere il Criterio fondamentale che deve guidare chi è chiamato ad assumere incarichi di responsabilità nell'Associazione: « *Il Salesiano Cooperatore si sente responsabile della missione comune e la svolge secondo le proprie condizioni di vita... Se chiamato a ricoprire incarichi di responsabilità, s'impegna a svolgerli con fedeltà e spirito di servizio* ».

Il servizio e la fedeltà a Don Bosco ci chiede di raccogliere e fare nostri, concretizzandoli, i ripetuti inviti di Papa Francesco: "svegliare il mondo", "chiesa in uscita", "logica delle periferie", "cultura dell'incontro invece della cultura dello scarto", "accarezzare i conflitti".

Che cosa c'entriamo noi Salesiani Cooperatori con tutto questo? Come ne viene "interpellata" la nostra vita e, specificamente il nostro servizio all'Associazione?

Coloro che hanno accettato responsabilità nell'Associazione devono mettere in rilievo i seguenti criteri:

1. Promuovere la formazione permanente delle persone e delle comunità;

2. Promuovere la coscienza di dover rispondere insieme all'unica missione della Chiesa e della Famiglia Salesiana;
3. Discernere, sviluppare il carisma, aiutare la Chiesa e l'Associazione nella sua missione.

La "creatività", è la qualità essenziale per rispondere all'urgenza del rinnovamento dell'Associazione, traendo dall'insegnamento di Papa Francesco dei criteri che possono assicurare l'accompagnamento e la promozione di questa creatività: il dialogo, il discernimento, le frontiere.

E' bene chiarire, innanzitutto, che il ruolo di "governo" oggi si situa più sulla linea dell'animazione e del coordinamento, che su quello del governo inteso come prendere decisioni. In questa situazione, che corrisponde ad una maggiore autonomia organizzativa e decisionale dei Coordinatori con i loro consigli, diventa davvero essenziale la nostra capacità e il nostro impegno di essere "autorevoli" nei loro confronti, per la forza e l'incisività della parola che portiamo e della testimonianza che diamo come garanti della fedeltà creativa al carisma e custodi e costruttori della comunione nella nostra Associazione e della sua piena e convinta inserzione nell'unica missione nella Chiesa; impegnati con tutti i Salesiani Cooperatori dei Centri e delle Provincie ad approfondire sempre più la nostra identità, ma - sembra un paradosso - evitando di farla diventare una specie di "totem", che ci induce in una spirale di autreferenzialità, quando invece è essenziale il nostro sentirci chiesa.

Vale la pena, al riguardo, di rileggere il n. 130 della EG: "Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice".

B. La corresponsabilità

Il Salesiano Cooperatore «*condivide nell'Associazione la corresponsabilità educativa ed evangelizzatrice*» (PVA. 22 § 1).

E' nella collaborazione, nella corresponsabilità e anche nella condivisione a tutti i livelli che riusciamo più facilmente ad essere fedeli alle nostre origini, al nostro carisma e allo stesso tempo allo Spirito, che parla nella realtà concreta. Il pericolo che noi corriamo, infatti, potrebbe essere sempre quello di pensare e vivere sempre un po' staccati dalla realtà.

Scriva Papa Francesco al n. 96 dell'EG: "Coloro che si accontentano di avere qualche potere e preferiscono essere generali di eserciti sconfitti piuttosto che semplici soldati di uno squadrone che continua a combattere. Quante volte sogniamo piani apostolici espansionisti, meticolosi e ben disegnati, tipici dei generali sconfitti! Così neghiamo la nostra storia di Chiesa, che è gloriosa in quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza nel lavoro faticoso, perché ogni lavoro è "sudore della nostra fronte". Invece ci intratteniamo vanitosi parlando a proposito di "quello che si dovrebbe fare" – il peccato del "si dovrebbe fare" – come maestri spirituali ed esperti di pastorale che danno istruzioni rimanendo all'esterno. Coltiviamo la nostra immaginazione senza limiti e perdiamo il contatto con la realtà sofferta del nostro popolo fedele".

Se c'è cooperazione, vero reciproco ascolto, fra i Responsabili a tutti i livelli, si può evitare a loro il rischio di perdersi nei problemi e negli impegni quotidiani, smarrendo il senso della direzione e a noi di indicare strade giuste ma impraticabili, o costruire treni perfetti, che viaggiano vuoti.

L'immagine dei treni perfetti ma vuoti deve farci riflettere. Continua il Papa: "Anche tra la globalizzazione e la localizzazione si produce una tensione. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi: l'uno, che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante, passeggeri mimetizzati del vagone di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri, con la bocca aperta e applausi programmati; l'altro, che diventino un museo folkloristico di eremiti localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini" (EG, 234).

Questo è il Criterio di base che dobbiamo condividere nelle nostre realtà chiedendoci: con quali mezzi, con quali atteggiamenti animare la vita dei Centri, delle Province, dell'Associazione e "svegliarle", o tenerle vive e in comunione intorno al fuoco del carisma, e agli appelli di Papa Francesco?

C. La collegialità

«Il servizio di animazione e di responsabilità nell'Associazione è servizio di apostolato, attraverso il quale l'Associazione cresce e matura nella comunione, nella vita spirituale e nella missione salesiana» (PVAR, 17).

Collegialità e sussidiarietà sono fondamentali per "una salutare decentralizzazione" (EG, 16). Papa Francesco aggiunge che è una condizione indispensabile per il rinnovamento: "La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi"(22). In altre parole non bisogna aver timore di rompere con le consuetudini storiche della Chiesa "non direttamente legate al nucleo del Vangelo" (43).

Se la Collegialità è lo stile di governo di Papa Francesco, questo deve diventare anche lo stile da adottare nell'Associazione dei Salesiani Cooperatori

La missione richiede la capacità di inserirsi in contesti culturali, sociali ed ecclesiali diversificati, sapendo intuire urgenze e bisogni e dimostrando capacità di collaborazione con quanti sono disposti ad operare per il bene comune.

La collegialità richiede che i componenti di un Consiglio si integrino e vogliano collaborare attivamente e siano disponibili a fare un cammino di approfondimento e di maturazione delle qualità che il ruolo richiede. Devono saper lavorare in équipe. Citiamo alcune applicazioni e conseguenze.

Richiamiamo una lettura corretta della "collegialità". Due espressioni complementari raccolgono il senso della collegialità:

1. Tutto il Consiglio è responsabile di tutta la vita dell'Associazione (PVAR, 21).
2. La distribuzione di competenze specifiche tra i membri di un Consiglio è affidare a un Cooperatore il coordinamento di attività e di impegno in un settore, che necessita, poi, il riferimento decisionale all'insieme del Consiglio (PVAR 22).

I responsabili siano capaci di coordinarsi tra loro, nell'ambito dello stesso livello e tra livelli differenti (tra la realtà locale e quella provinciale, e tra questa e la realtà regionale e mondiale).

La competenza affidata in un settore esige lo scambio reciproco di informazioni in senso orizzontale allo stesso livello e in senso verticale tra il proprio livello e gli altri.

I molteplici compiti e impegni non possono ricadere sulla stessa persona. La distribuzione a seconda delle possibilità e capacità di ciascuno aiuterà a concentrare le forze e a realizzare gli obiettivi e le finalità dell'Associazione.

La responsabilità collegiale richiede di farsi presenti ed attivi in tutti i settori della vita dei Cooperatori; quando, poi, per giuste ragioni o per motivi contingenti, un responsabile non può portare a compimento il suo lavoro, tutto il Consiglio è chiamato a supplire, per il bene delle persone e dell'Associazione.

Creatività e iniziativa di ciascun consigliere devono però, evitare il moltiplicarsi dispersivo di impegni. Occorrono una programmazione e un coordinamento effettivi e tempestivi.

Saper collaborare in stile collegiale non va da sé; esige una formazione che tenga presenti alcuni elementi essenziali.

A questo proposito facciamo nostra la metodologia di collaborazione di tutta la Famiglia Salesiana:
(*Carta d'Identità della Famiglia Salesiana, 41*)

1. Occorre innanzitutto *educarsi alla condivisione progettuale*. Ogni attività educativa ed apostolica parte dall'analisi della situazione dei propri destinatari e mira a raggiungere determinati obiettivi a breve, medio e lungo termine. Tutto ciò va studiato e programmato insieme, valorizzando le competenze, rispettando la diversità di vedute e favorendo la convergenza.

2. Occorre insieme *attivare le logiche del coordinamento*. Il concorso di forze diverse in vista di un'impresa non è mai un fatto automatico. Si richiedono infatti alcune capacità: conoscere esattamente il problema che si intende risolvere, chiarire la finalità che ci si propone, vagliare realisticamente le possibilità d'intervento, valutare le forze e le risorse disponibili, dichiarare onestamente gli apporti che si possono e s'intendono dare.

3. Occorre anche *sottoporsi alla logica della reciprocità*. Dare e ricevere non sono mai a senso unico. La reciprocità è consapevolezza del dono proprio e dell'altro, è riconoscimento del valore proprio e altrui, è accoglienza e scambio di sensibilità, idee e competenze complementari, è offerta di prestazioni fatta con generosità ed umiltà.

4. Occorre da ultimo *educarsi alla responsabilità condivisa*. Il buon esito della collaborazione in campo educativo ed apostolico dipende sia dall'accettazione d'una responsabilità primaria che coordina il progetto, sia dal riconoscimento delle responsabilità altrui, dando spazio a tutti perché partecipino attivamente al compimento del disegno comune.

Il governo, la corresponsabilità, la collegialità sono al servizio delle persone ed esigono necessariamente l'organizzazione: senza di essa non potrebbe essere concretamente efficace. Le strutture di un'Associazione come quella dei Cooperatori non sono fini a sé, ma istituite appunto per rendere agevole il raggiungimento degli scopi dell'Associazione stessa. E ciò non in forma di gruppo spontaneo, ma come

insieme di persone animate dallo stesso spirito e impegnate a conseguire un comune obiettivo adoperando i medesimi mezzi. Ciò non elimina l'iniziativa personale o di gruppo, ma piuttosto la agevola e potenzia inserendola armonicamente nell'azione associata.

Concretamente questa comunione e collaborazione si manifesta con una disponibilità essenziale a vivere con gli altri fratelli e con le altre sorelle alcuni momenti insostituibili previsti dal Progetto di Vita Apostolica, e con la disponibilità consentita dalla propria condizione di lavoro e di famiglia per gli impegni apostolici.

Le strutture dell'Associazione e i Cooperatori che accettano incarichi di responsabilità rendono il servizio di stimolare, coordinare, sostenere i fratelli e le sorelle "a vivere la loro vocazione apostolica, la missione e la comunione secondo il Progetto di Vita Apostolica" (Cfr PVA, 33).